

Sonia Castro, SUSPI, Dipartimento Formazione e Apprendimento

Liberi e svizzeri. La festa per il monumento in piazza indipendenza a Lugano (1898)

Abstract

The project aims to provide an example of a teaching path experimented in a 11th grade-school class and dedicated to the festival that took place in Lugano on the occasion of the inauguration of the monument for independence in 1898. The case study focuses on an extremely animated period in the history of the Swiss territory: the period between the creation of the Swiss Republic in 1798 and the birth of the Federal State in 1848, and thus relates to issues connected with both the Swiss identity and, in particular, that of a peripheral area such as the Canton of Ticino.

Presentazione attività

Il programma del terzo anno di liceo comprende argomenti di studio soprattutto di storia moderna, dalle rivoluzioni inglesi del XVII secolo fino alla fine del XIX, con l'imperialismo.

L'itinerario che si presenta in queste pagine è stato pensato come un percorso didattico sperimentale in rapporto ad argomenti precisamente relativi alla storia svizzera del XIX secolo. L'assenza di adeguati testi di riferimento sulla storia svizzera per il livello scolastico interessato, il secondario II, costituisce notoriamente per gli insegnanti del Canton Ticino un limite nella trasposizione didattica degli argomenti designati dal programma, ma al tempo stesso rappresenta una sfida, che può stimolare gli insegnanti a percorrere itinerari sperimentali, concedendo un certo grado di autonomia.

Per trattare una delle tematiche più rilevanti sotto il profilo della storia svizzera, ossia il periodo compreso tra la creazione della Repubblica Elvetica, nel 1798, e la nascita dello stato federale, nel 1848, si è pensato di focalizzare l'attenzione su un evento specifico, ossia la festa organizzata a Lugano nel 1898 in occasione dell'inaugurazione del monumento all'indipendenza.

Il monumento all'indipendenza e la piazza omonima (1898)

Il monumento all'indipendenza assume una rilevanza nell'ambito del contesto storico dell'epoca per diversi motivi. In primo luogo la piazza, già anticamente denominata piazza Castello, per la presenza di una fortezza (oggi scomparsa) costruita dai duchi di Milano come baluardo difensivo contro i confederati interessati alle regioni a sud delle alpi, divenne in seguito luogo deputato alla fiera del bestiame, decorato con una croce in legno, posta al centro della piazza. *Piazza Indipendenza*

CASTRO Sonia, «Liberi e svizzeri. La festa per il monumento in piazza indipendenza a Lugano (1898)», in *Didactica Historica* 4/2018, p. 133-138.



1. Piazza Indipendenza, Lugano, foto dell'autore.

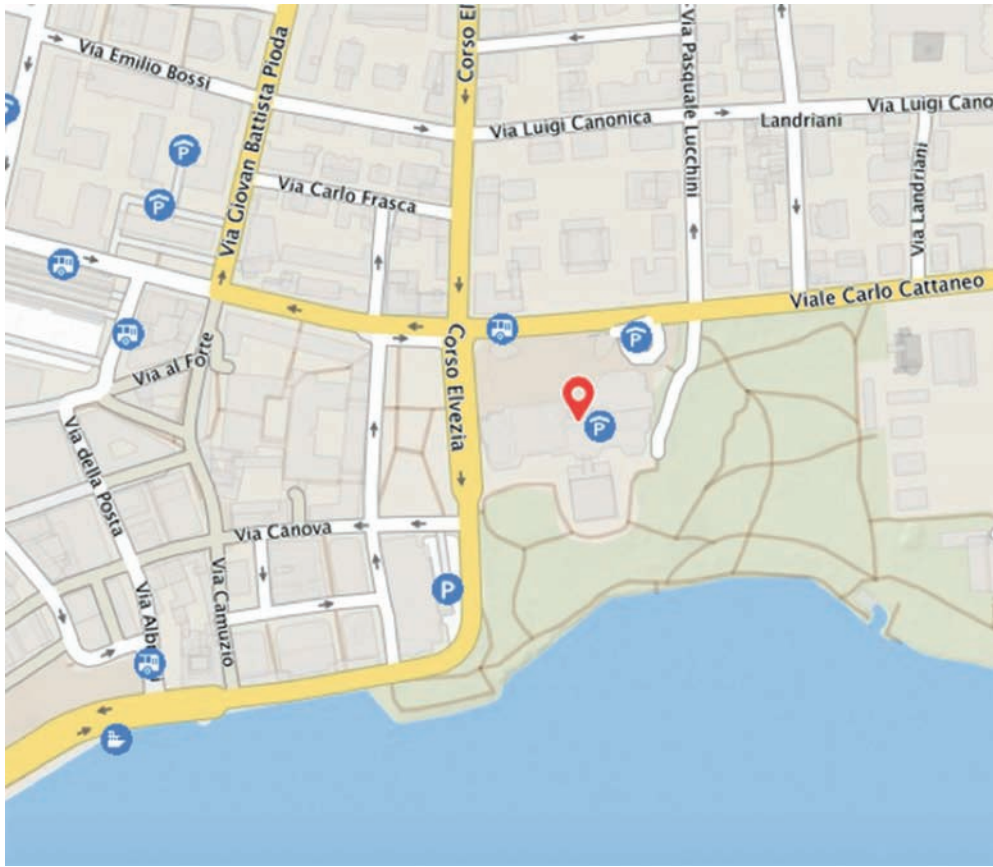
subisce una trasformazione con l'inaugurazione del monumento e con la nuova denominazione in un momento-chiave delle trasformazioni urbanistiche che interessarono la città nell'ultimo quarto del XIX secolo e che crearono nuovi assi di comunicazione tra il centro e la periferia, riconoscibili negli attuali corso Elvezia e viale Carlo Cattaneo. Così com'era avvenuto nelle principali città europee, basti per tutte citare l'esempio di Haussmann a Parigi, anche Lugano si stava adeguando alla crescita demografica e alle esigenze imposte da una modernizzazione del territorio che procedeva rapidamente.

Come testimoniano anche le cartoline d'epoca, che ritraggono la piazza con al centro il monumento trasformato nel 1898, la piazza divenne il simbolo della città in seguito alle trasformazioni sociali ed urbanistiche, rappresentando un nuovo spazio pubblico in cui riconoscersi e un luogo di aggregazione sociale. Se pensiamo alle immagini tramandate dalle cartoline degli ultimi vent'anni, che rispecchiano una rappresentazione del paesaggio modellata su quella impressa nei cartelloni turistici della metà del Novecento, ci si rende conto di come sia profondamente cambiata la percezione del territorio da parte della popolazione stessa e l'immagine che di sé si voleva trasmettere all'esterno.

Articolazione dell'attività didattica

1. L'attività didattica prende avvio da una situazione-problema iniziale: perché nel 1898, e non nel 1903, si festeggia l'indipendenza ticinese?¹ La storiografia in lingua italiana relativa all'indipendenza ticinese ha da sempre sottolineato come l'indipendenza del Canton Ticino sia da ricondurre all'Atto di mediazione, che conferì ai territori ticinesi lo statuto di cantone, ponendo fine del regime dei baliaggi, che aveva governato i territori a sud delle Alpi interamente dal 1521 al 1798. La situazione-problema iniziale, che riconduce l'indipendenza ticinese al 1798, vuole far riflettere gli studenti sui legami, assai rilevanti, che nel corso del XIX secolo incominciano a essere intessuti tra la storia e la ricostruzione della memoria. La festa per l'indipendenza del 1898 si iscrive in questo tentativo di costruire una memoria storica a posteriori, in funzione delle esigenze identitarie, politiche e regionalistiche esistenti alla fine dell'Ottocento. In seguito alla consegna di materiali didattici allestiti dalla docente, fonti di diversa tipologia – scritte, iconografiche e materiali – si chiederà agli studenti di effettuare un'analisi dell'avvenimento storico, inserendolo nell'ambito del contesto storico dell'epoca ed effettuando i dovuti collegamenti con filoni storiografici a partire dalla consegna di

¹ Al seguente indirizzo internet è possibile consultare il materiale e le attività organizzate nel Cantone in occasione dei festeggiamenti per il bicentenario: www4.ti.ch/decs/dcsu/sportello/bicentenario-del-canton-ticino



Mappa attuale di Lugano con l'indicazione della piazza Indipendenza.

estratti dei testi di Michelle Vovelle e Pierre Nora. Infine, alcune indicazioni sitografiche sono fornite per orientare la ricerca bibliografica o le conoscenze necessarie allo svolgimento dell'attività. La modalità scelta per il lavoro è quella a gruppi, in modo tale che gli studenti si possano confrontare tra di loro, attivando competenze anche di carattere sociale.

Elenco del materiale consegnato alla classe

– Fonti

- Articolo tratto dalla “Gazzetta di Lugano”, 1798
- Distinta del 1898, conservata nell'archivio storico di Lugano
- Fonti iconografiche coeve

– Testi storiografici

- Estratto dal saggio di Vovelle, *La mentalità rivoluzionaria* (Laterza, 1992)
- Estratto da *Les lieux de mémoire* (Gallimard, 1997) di Pierre Nora

– Schede didattiche create dalla docente sulla storia della Confederazione dalla Repubblica Elvetica fino alla formazione dello stato federale

– Indicazioni sitografiche

- www.treccani.it
- www.hls-dhs-dss.ch
- www.lugano.ch
- www.sbt.ti.ch

Tabella 1. Descrizione delle competenze attivate nel percorso didattico

Tipologia competenza	Competenze specifiche
Disciplinari	<ul style="list-style-type: none"> – Comprendere l'origine dell'indipendenza del Canton Ticino – Comprendere l'importanza delle feste civiche quali strumenti di pedagogia civile – Comprendere i processi di costruzione dell'identità nazionale
Procedurali	<ul style="list-style-type: none"> – Saper analizzare fonti materiali, scritte e iconografiche – Saper cogliere il nesso storia-memoria – Saper collegare l'analisi delle fonti al dibattito storiografico
Sociali	<ul style="list-style-type: none"> – Lavorare in gruppo – Essere sensibile al patrimonio culturale – Essere consapevole delle strategie messe in atto per la costruzione del sentimento nazionale e di cittadinanza

Prerequisiti

- Saper analizzare una fonte storica di tipo materiale
- Conoscere gli aspetti simbolici della Rivoluzione Francese
- Conoscere la storia del territorio svizzero dalla fondazione della Repubblica Elvetica alla nascita dello stato federale
- Conoscere per sommi capi l'evoluzione della politica federale e ticinese fino alla fine del XIX secolo.

Storia del monumento

Eretto nel 1743 in sostituzione di una croce lignea sotto forma di obelisco con croce in ferro sulla sommità, nel 1821 fu costituito un nuovo basamento in granito rosso progettato da Otto Maraini. Dal primo al 3 maggio 1898 si celebrò la festa per il centenario dell'indipendenza ticinese e l'inaugurazione del monumento.

Il 21.10.1899 furono inserite alcune testimonianze storiche nel basamento. In sostanza si assistette alla trasformazione del monumento da simbolo religioso a simbolo patriottico liberale.

Contesto storico dei festeggiamenti

Per comprendere il contesto storico in cui si spiegò la vicenda del monumento occorre ricollegarsi alla rivoluzione liberale del 1890, ossia al colpo di stato



Festeggiamenti in occasione dello scoprimento del monumento a Lugano, maggio 1898. Archivio storico di Lugano, www.lugano.ch.

messo in atto dai liberali ai danni dei conservatori ticinesi, questi ultimi al governo dal 1875. In quell'occasione la Confederazione inviò un commissario, Arnold Künzli, per pacificare il Paese. Nel 1892 venne introdotta una riforma costituzionale che impose l'elezione del governo e del parlamento con il sistema proporzionale, per la prima volta applicato in Svizzera. Fu così che il Canton Ticino divenne un laboratorio per la democrazia consociativa, o di concordanza².

² Sulla rivoluzione liberale del 1890 segnalò GHIRINGHELLI Andrea, «La transizione verso la politica consociativa (1890-1922)», in

Un altro avvenimento non privo di conseguenze fu la nomina del primo consigliere federale del partito cattolico conservatore, Joseph Zemp (LU), nel 1891.

Legame storia-memoria

La vicenda riportata in auge con l'inaugurazione del monumento all'indipendenza risale al 1798, precisamente al febbraio del 1798, quando alcuni volontari della Repubblica Cisalpina, partendo dall'enclave di Campione d'Italia assalirono Lugano. In quell'occasione si formò un corpo di volontari per la difesa del borgo, che riuscirono a sconfiggere le truppe napoleoniche e che come grido di vittoria si dichiararono "Liberi e svizzeri", riconfermando quindi la fedeltà alla Confederazione. In seguito in Piazza della Riforma a Lugano fu eretto l'albero della libertà, così come era avvenuto in molte città durante la Rivoluzione Francese.

I festeggiamenti del 1898 riportano quindi all'attenzione della cittadinanza un episodio della storia ticinese in cui i cittadini si distinsero per uno slancio di civismo e ribadirono la fedeltà all'Antica Confederazione. Si volle dunque allora andare a cercare le origini della libertà ticinese, esaltare i valori patriottici liberali, fornendo anche un contributo alla definizione dell'identità cantonale. È chiaro quindi l'intento di costruire una religione civile che potesse, in un momento politico di rafforzamento delle forze conservatrici sia sul piano cantonale che federale, delineare una continuità tra l'origine del cantone e la sua identità politica.

Tematiche rilevanti

Attraverso uno studio sui monumenti, le feste e i rituali possiamo delineare una mappatura delle culture politiche esistenti in un determinato periodo, come ad esempio emerge nel caso della festa al monumento dell'indipendenza. In quell'occasione si confrontarono nel territorio

ticinese gruppi politici di tendenza conservatrice, liberali elvetisti e liberali che aspiravano all'annessione delle terre ticinesi alla Repubblica Cisalpina. Ma i simboli sono anche una autorappresentazione della collettività, strumenti attraverso i quali si veicolano valori e sentimenti connessi alla propria identità storica e politica. Nel caso del Canton Ticino possiamo riscontrare in questa come in altre vicende il tentativo di costruire una pedagogia patriottica avente come fine la maggiore integrazione del cantone nella Confederazione, questione che non sarà di facile risoluzione. Anche nel corso del Novecento in due occasioni, nel 1924 e nel 1938, il Canton Ticino presentò, infatti, a Berna un elenco di rivendicazioni dietro le quali si intravedeva un'insoddisfazione per il trattamento, ad avviso dei ticinesi, non paritario di cui il cantone godeva sul piano federale³.

Possibili sviluppi

Una prima direzione percorribile può essere quella di conferire al percorso didattico una maggiore interdisciplinarietà, creando collegamenti con la storia dell'arte, la storia dell'urbanistica, l'antropologia culturale e l'etnografia.

Un possibile sviluppo è da vedersi ad esempio nell'ampliamento della tipologia delle fonti utilizzate, ricorrendo soprattutto a quelle a stampa e analizzando l'impatto dell'avvenimento nel contesto sociale e politico ticinese e svizzero.

Un'altra direzione possibile potrebbe essere la progettazione di un itinerario didattico con altre fonti materiali e la costruzione di un percorso tematico dedicato alla storia ticinese tra la Restaurazione e la nascita dello stato federale.

Infine, anche l'elaborazione di una banca dati sulla monumentalità pubblica nel Canton Ticino nel periodo compreso tra il Congresso di Vienna e la Prima guerra mondiale, con la parallela elaborazione di materiali didattici, potrebbe rappresentare un ulteriore e interessante sviluppo della tematica.

CESCHI Raffaello (ed.), *Storia del Canton Ticino, L'Ottocento*, Bellinzona: Canton Ticino, 1998, p. 415-432.

³ Per un'analisi in prospettiva storica della tematica relativa all'integrazione del Canton Ticino nella Confederazione con uno sguardo rivolto all'attuale, cito MAZZOLENI Oscar, *Berna è lontana? Il Ticino e il nuovo regionalismo politico*, Locarno: Dadò, 2015.

Conclusione

Il percorso didattico delineato consente di collegare la storia del territorio ticinese con quella che viene chiamata la “narrazione italiana del Risorgimento”, garantendo in tal modo un’inserzione nel contesto europeo, e con il processo di integrazione nella Confederazione. Sotto il profilo didattico il percorso risponde anche all’esigenza di valorizzare il patrimonio culturale

e di considerare, in sintonia con i contributi recenti della storiografia e della didattica della storia, il territorio come laboratorio, soggetto storico e al tempo stesso come museo diffuso. Da questo punto di vista l’attività si propone di contribuire ad attivare competenze relative all’educazione alla cittadinanza e ai valori democratici, che potrebbe esplicarsi anche attraverso la collaborazione con istituzioni culturali attive nel territorio.

L'autore

Sonia Castro ha conseguito il dottorato di ricerca in “Istituzioni, idee, movimenti politici nell’Europa contemporanea” presso l’Università di Pavia. Attualmente insegna storia presso il liceo cantonale di Lugano e didattica della storia presso il Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI.

sonia.castro@edu.ti.ch

Ha pubblicato i volumi: *Egidio Reale tra Italia, Svizzera e Europa* (Milano, 2011); Guglielmo Canevascini-Egidio Reale, *Al di sopra di ogni frontiera. Carteggio 1927-1957* (a cura di, Lugano-Milano 2016).

Riassunto

Il contributo vuole fornire un esempio di un percorso didattico sperimentato in una classe di III liceo e dedicato alla festa che si celebrò a Lugano in occasione dell’inaugurazione del monumento all’indipendenza, nel 1898. Il caso di studio riguarda quindi un periodo estremamente movimentato della storia del territorio svizzero, ossia il periodo compreso tra la creazione della Repubblica Elvetica, nel 1798, e la nascita dello stato federale, nel 1848, e si relaziona quindi con tematiche connesse sia all’identità svizzera, sia, in particolare, a quella di una zona periferica come il Canton Ticino.